

TORRICELLIANA

BOLLETTINO
DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE
FAENZA - 1957



SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche sociali ed elenco dei
Soci nell'anno 1957

Benedetto Castelli maestro di Torricelli
LUIGI TENCA

Note torricelliane in un diario fiorentino

Alcune osservazioni sulle precipitazioni, a Faenza,
nell'ultimo quindicennio

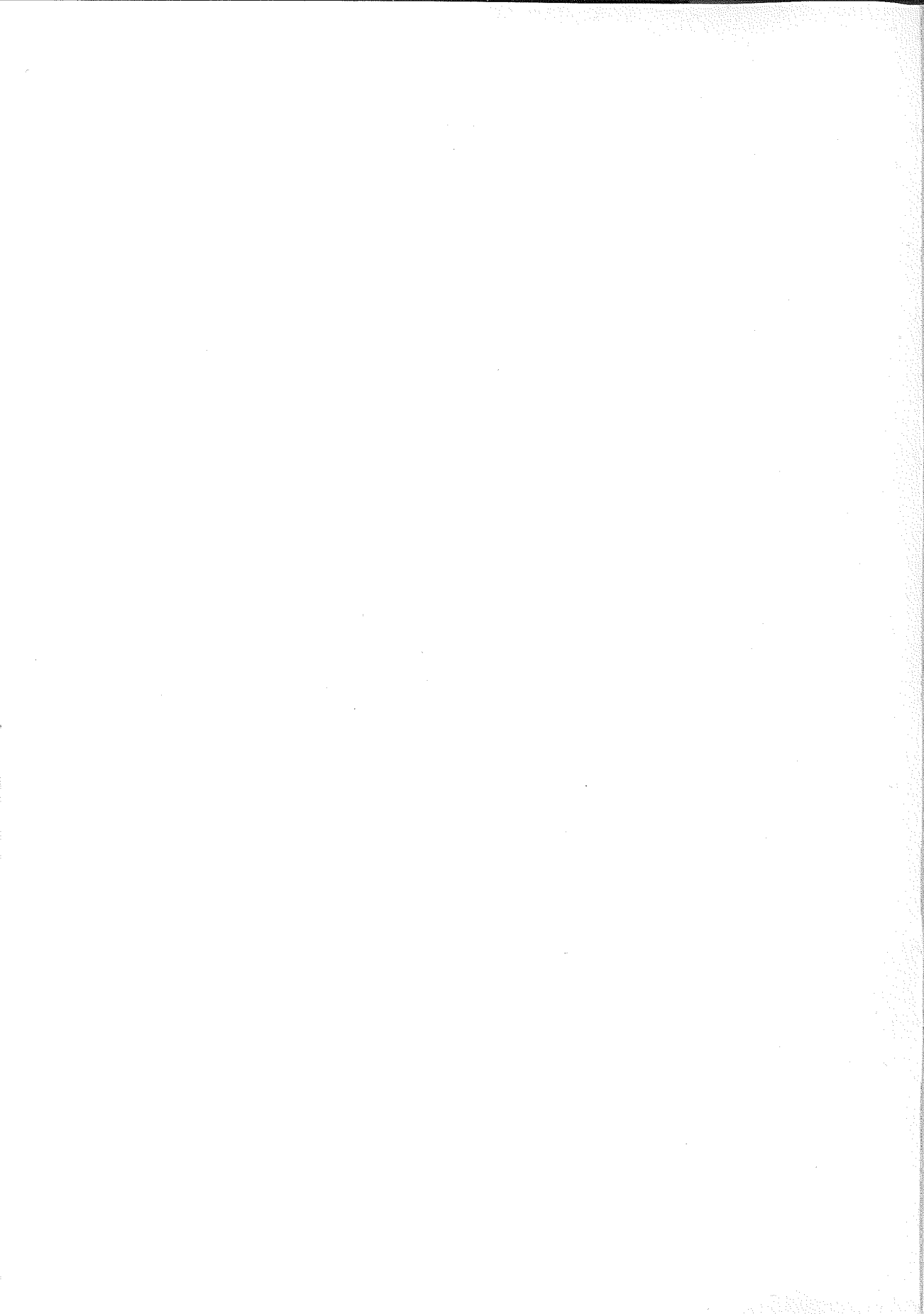
MARIO ANCARANI

Onoranze a mons. dott. Giuseppe Rossini

Notizie

Ricordo del dott. Angelo Lama

8



TORRICELLIANA

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE

FAENZA - 1957



S O M M A R I O

Società Torricelliana: Cariche sociali ed elenco dei
Soci nell'anno 1957

Benedetto Castelli maestro di Torricelli

LUIGI TENCA

Note torricelliane in un diario fiorentino

Alcune osservazioni sulle precipitazioni, a Faenza,
nell'ultimo quindicennio

MARIO ANCARANI

Onoranze a mons. dott. Giuseppe Rossini

Notizie

Ricordo del dott. Angelo Lama

8

Redattore responsabile: prof. PIERO ZAMA, segretario della Società Torricelliana

Faenza - Stabilimento Grafico F.lli Lega S. a R. L. - Dicembre 1957

SOCIETA' TORRICELLIANA

FAENZA - VIA MANFREDI, 4

CARICHE SOCIALI ED ELENCO DEI SOCI NELL' ANNO 1957

CONSIGLIO DIRETTIVO

MONTUSCHI prof. dott. Pietro, Presidente	NEDIANI prof. Bruno, Consigliere
ARCHI prof. dott. Antonio, Vice-Presidente	ZAMA dott. Giovanna, Consigliere
ZAMA prof. Piero, Segretario	RISOLDI dott. Gina, Rappresentante del Ministero della P. I.
LOLLI prof. Colombo, Tesoriere	BUDA prof. Alberto, Rappresentante del Comune di Faenza

SOCI BENEMERITI

MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA

SOCI RESIDENTI

Classe 1^a: *Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali:*

ANCARANI prof. Mario	LOLLI prof. Colombo
BAZZOCCHI prof. Giovanni	MARCUCCI ing. Giulio
BENDANDI Raffaele	MONTUSCHI prof. Pietro
COLLINA dott. Giovanni	VISANI prof. Armelino
LACCHINI prof. G. Battista	

Classe 2^a: *Scienze Morali e Storiche:*

ARCHI prof. Antonio	MEDRI Antonio
CIMATTI prof. Leone	NEDIANI prof. Bruno
DAL PANE prof. Luigi	POLETTI mons. prof. Vincenzo
DONATI prof. Guglielmo	ROSSINI mons. dott. Giuseppe
GOLFIERI dott. arch. Ennio	ZAMA prof. Piero
MAZZOTTI can.co prof. Carlo	ZAULI NALDI c.te Luigi

Classe 3^a: Lettere:

ASSIRELLI prof. Oddone
BERTONI prof. Giuseppe
CAFFARELLI m.^o Lamberto
DOCCI prof. Gino

RAGAZZINI prof. Vittorio
SERANTINI avv. Francesco
VALLI prof. Francesco

SOCI CORRISPONDENTI

ABETTI prof. Giorgio, Firenze
ALBERGHI prof. Sante, Forlì
ARCHI prof. Gian Gualberto, Firenze
BONELLI dott. Maria Luisa, Firenze
BONINO prof. G. Battista, Bologna
BORGHI prof. Bruno, Firenze
BRASCHI avv. Giovanni, Forlì
CAMPANA prof. Augusto, Roma
CAMPEDELLI prof. Luigi, Firenze
CANESTRINI dott. Giovanni, Milano
CARDINI TIMPANARO prof. Maria, Pisa
CARRUCCIO prof. Ettore, Torino
CAVINA prof. Giovanni, Firenze
CHIAPPARINI prof. Giovanni, Roma
CORSINI prof. Andrea, Firenze
D'ARRIGO ing. dott. Agatino, Catania
FONTANA prof. Luigi, Ravenna
FRANCESCHINI prof. Gino, Sanse-
polcro
GAMBI prof. Lucio, Roma
GASDIA avv. Vincenzo Eduardo,
Verona
GASPERONI prof. Gaetano, Roma
GRIGIONI dott. Carlo, Roma
GUADAGNI dott. Giuseppe, Marradi
GUERRINI m.^o Guido, Roma

HORN-D'ARTURO prof. Guido, Bo-
logna
LA CAVA prof. Angelo Francesco,
Milano
MAIOLI prof. Giovanni, Bologna
PECCI dott. Giuseppe, Verucchio
PEZZI SIBONI gen. Pietro, Russi
PIAZZA dott. Ugo, Roma
PROCISSI prof. Angiolo, Firenze
RONCHI prof. Vasco, Firenze
SEVERI prof. Francesco, Roma
SPALLICCI prof. Aldo, Cervia
TALAMO prof. Luigi, Roma
TENCA prof. Luigi, Firenze
TORRE prof. Augusto, Ravenna
TOSCHI prof. Paolo, Roma
TRECCANI DEGLI ALFIERI c.te dott.
Giovanni, Milano
UCELLI DI NEMI ing. dott. Guido,
Milano
VALGIMIGLI prof. Manara, Padova
VARETTI ing. Carlo Vittorio, Diano
Marina
VÖCHTING prof. Friedrich, Basel
ZANGHERI prof. Pietro, Forlì

BENEDETTO CASTELLI MAESTRO DEL TORRICELLI

Ricordare in questo Bollettino, sia pure brevemente, l'illustre maestro di Evangelista Torricelli mi sembra doveroso.

Scrive il Castelli a Galileo da Roma il 16 ottobre 1632: « Io godo spesso la conversazione d'un signor Rafael Masotti di Monte Varchi e d'un signor Evangelista Torricelli di Imola, amendue eruditissimi di Geometria e di Astronomia già messi da me per la buona strada, questi ben spesso mi vengono a ritrovare e si leggono i Dialoghi... ». E del Torricelli dava frequenti notizie a Galileo e questi lo volle, per consiglio del maestro, presso di sè negli ultimi mesi della sua vita, per l'aiuto che avrebbe potuto dargli ne' suoi lavori, date le condizioni fisiche nelle quali era ridotto.

Il Castelli, uno dei più valenti scienziati del suo tempo, nacque a Brescia nel 1577 da nobile famiglia. Al Fonte battesimale gli venne dato il nome di Antonio, ma, entrando all'età di circa diciotto anni nell'Ordine benedettino, assunse il nome di Benedetto: dal 1632 ebbe il titolo di abate di diverse sedi (dopo aver avuto quello di decano), senza assumerne quasi mai il governo.

Fu allievo di Galileo a Padova e conservò sempre per lui la più devota riconoscenza e ammirazione, sempre fedele, sempre difendendolo anche nei momenti del processo, durante il quale si trovava nella sua Brescia. Potè poi visitare il Maestro ad Arcetri, e continuò la sua ardente difesa, lui *religioso*, anche quando altri, per debolezza biasimevole, per evitare dispiaceri, finivano per ammettere che Galileo era caduto in errore.

Ci si avvicina spiritualmente a Benedetto Castelli con commozione, con un senso di alto rispetto e si capisce perchè il Torricelli, che gli era riconoscente per ciò che aveva fatto per lui, tanto lo amava, tanto lo stimava.

Da Padova, nel 1611, passò a Firenze, insegnando qui privatamente e nel 1613 ebbe dal Granduca, su proposta di Galileo, la cattedra di matematica nello Studio di Pisa, succedendo al peripatetico Antonio Santucci.

Nel 1626 fu chiamato dal Pontefice Urbano VIII a Roma per

studi sulle acque, e nel 1627 ebbe la cattedra di matematica alla *Sapienza*. Morì a Roma nel 1643.

Fu soprattutto eccellente maestro; basta ricordare i suoi discepoli: Bonaventura Cavalieri, Evangelista Torricelli, Giovanni Alfonso Borelli, Michel Angelo Ricci, Raffaello Magiotti, Antonio Nardi, Urbano d'Aviso, fra i più noti. Tutti conservarono sempre per lui la più devota gratitudine, tenendolo al corrente de' loro studi, chiedendone il parere sulle loro iniziative.

Ma fu pure studioso di grande valore, come lo attestano le sue pregevoli pubblicazioni, specialmente quelle riguardanti ricerche sulle acque; anzi si può dire che riuscì a dare un indirizzo scientifico a questi studi che prima avevano una trattazione empirica (perchè gli scritti di Leonardo su questo argomento erano rimasti sconosciuti: parlare di plagio per il Castelli, come fanno alcuni ingiustamente, mi pare ben grave offesa alla sua memoria), indirizzo che fu poi seguito da molti altri matematici italiani, come risulta dalle varie *Raccolte di autori che trattano del moto delle acque* pubblicate a Firenze, a Bologna, a Venezia, in cui troviamo anche lavori suoi. Pure in questo campo figura il nome del nostro Torricelli.

Sempre nella sua attività scientifica si ispirava alle opere, alle esperienze di Galileo, chiedendo la sua approvazione, i suoi consigli, continuandone anche alcune ricerche nel campo dell'astronomia e della fisica. Ricordiamo le sue osservazioni su Giove e sui suoi satelliti, su Marte, su Saturno, su Venere, sulla luna, sulle macchie solari..., sul galleggiare di corpi solidi sull'acqua, sulla fisica dei fiumi, sulla luce, sulla vista, sopra il differente riscaldamento che riceve un mattone esposto ai raggi solari secondo che sia tinto in nero o in bianco, sulla calamita...

Come matematico, pur essendo un profondo conoscitore della materia, da ciò che è rimasto (certo molti manoscritti suoi andarono smarriti) è difficile dare un giudizio completo. Pare considerasse la matematica come un mezzo potente per lo studio delle questioni di fisica e di astronomia: le applicazioni che ne fa nelle dimostrazioni geometriche della misura delle acque correnti sono veramente notevoli, segnano una nuova via. Ma forse non amava molto trattare questioni matematiche fine a se stesse, cioè delle quali non vedeva le applicazioni pratiche.

I soli lavori suoi di matematica pura rimasti, che si trovano a Firenze, a Parma, a Pisa, a Roma, non danno la misura del suo grande valore: ma quando pensiamo agli allievi che ci ha dati,

quando pensiamo che dalla sua scuola uscirono Torricelli e Cavalieri che sempre a lui si sentirono uniti, non possiamo che riconoscere quanto profonda fosse la sua cultura, quanto fosse addentro nelle superiori matematiche del suo tempo.

Di lui troviamo, nel vol. 111° dei manoscritti galileiani alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il seguente problema di geometria con soluzione e interessanti osservazioni: « Si fuerit recta linea data, et a terminis ipsius erectae fuerint due perpendicularares ad easdem partes, quae pariter datae sint, invenire punctum in prima data linea a quo si ducantur duae rectae ad extremitates datarum perpendicularium, ipsae sint inter se aequales. Quibus peractis oporteat invenire quantitatem inter punctum inventum et extremum lineae datae ».

In quanto ai suoi lavori di algebra che non pubblicò, ne troviamo a Pisa, a Parma e a Roma. In una lettera da Roma, in data 2 giugno 1635, scrive il Castelli a Galileo:

« ...Sappia V. S. che oltre alli quattro quesiti risolti nella Lettione (1), io ho risoluto trenta altri enegmi, uno più bello dell'altro, pure riputati impossibili di soluzione, li quali, perchè mi sono usciti dalla penna in lingua latina, voglio ora che entrino in luce nella medesima: li ho intitolati *Appendix ad Superiora* (vedi il « Bullettino del Boncompagni », T. XI, citato nella Bibliografia qui unita). Oltre di questo io considero che ciascuno di questi quesiti può essere proposto in quattro maniere e in quattro maniere risoluto. Prima può essere proposto nelli numeri sopra il niente, e questo in due modi: uno con la determinazione ordinaria con la quale viene proposto dagli autori, l'altro senza cotale determinazione. Parimente il medesimo quesito può esser proposto e risoluto sulli numeri sotto il niente, e questo pure in due modi...

E per dichiarar meglio il tutto, propongo l'esecuzione d'un quesito maneggiato in tutti quatro i modi... Posso adunque accrescere l'opera della medesima materia, e curiosissima, nella quale maneggerò quattro quesiti soli, ma in tutti i modi possibili e così darò gusto a quelli ancora che desiderano che io faccia il volume

(1) « Lezione fatta da Don Benedetto Castelli Abate Casinese et Matematico di nostro Sig.re Papa Urbano VIII, nella quale si risolvono alcuni quesiti di algebra (con interessantissime osservazioni) stimati di impossibile soluzione. Volenti nihil difficile ». (Bibl. Vaticana, Cod. Barb. latino 107-14. Vi è la dedica all'Ecc.mo Sig.re D. Taddeo Barberini, Prefetto di Roma). Altra copia del lavoro si trova a Pisa.

grande (2) la qual cosa se bene mi parve impossibile nel principio, in ogni modo mi par hora tanto facile... e così mi ritrovo che in questa materia ci sono i sette ottavi ancora sepolti ».

Benedetto Castelli a Galileo da Roma il 17 ottobre 1635: « ...Habbiamo poi discorso (*con Padre Francesco*) intorno a questa mia operetta algebrica e glie n'ho data copia finita di tutto. Ho inteso da lui che il Sig. Mario (*Guiducci*) principalmente, come quello che mi ama soverchio, vorrebbe vedere opera della mia mano di maggior pregio e non stima questa degna della stampa. Mi rimetto assolutamente in quello che termineranno dopo il ritorno del Padre Francesco (*Famiano Michelini*), il quale (e non posso credere che m'inganni) mostra stimare la novità della materia, come fanno ancora qui tutti questi professori, e li piace assai la facilità del mio modo di operare... ».

Benedetto Castelli a Galileo da Roma, il 10 novembre 1635: « ...Ho scritto in altra mia a V. S. per il nostro Padre Francesco buono, rimettendomi in lei e nel sudetto Padre quanto a quella mia speculazione algebratica. Hora li devo dire di più che ho scoperto un altro seguito più meraviglioso, il quale è che non solo i numeri niente e meno di niente servono a ritrovare la verità, ma ancora si hanno linee e superfice e solidi ma di niente, li quali meravigliosamente lavorano come potrà vedere dall'unito problema proposto dal Padre Francesco e risoluto da me... ».

Il volume III° (I Discepoli) dei manoscritti galileiani, già citato, è completamente dedicato al Castelli. Contiene: Vita e documenti spettanti al P.re Ab.te Castelli; lettere familiari; un problema matematico; fascio contenente le opere del Castelli che riguardano la meccanica dei fluidi; fascio contenente gli scritti del Castelli che riguardano la fisica sperimentale; lettere varie.

Lettere autografe undici, inedite, del Castelli, ho anche trovate alla Biblioteca Laurenziana di Firenze, cod. Laur. Ashb. 1861, dieci dirette al P. Candido di Siena, una al conte Giulio d'Elci su argomenti vari.

Riporto, terminando queste brevi note, parole del Castelli e

(2) Sull'attività matematica del Castelli si veda l'eccellente pubblicazione di A. Favaro citata nella Bibliografia alla fine di questo lavoro. Nel cod. HH.IX.1444 (275) alla Bibl. Palatina di Parma, alle cc. 44-53 si trova del Castelli, *Solutio quaesitorum algebra...* divisa in due parti, la prima delle quali risolve cento problemi, e la seconda ne risolve trenta... e a ca. 63-110, *Problemata diversae numerorum...*

di Galileo che mostrano la devozione del primo per il maestro, la considerazione del secondo per il suo discepolo.

Benedetto Castelli a Galileo da Brescia il 5 dicembre 1610:
« Gli mesi passati, quando V. S. Ecc.ma stava in Padova al servizio della Repubblica, deliberai, lasciati la patria e i parenti, ritirarmi in S. Giustina per poter far di quei guadagni che si fanno con la conversazione di V. S. quali sono da me stimati sopra ogni altro bene di questo mondo: hor, che di già lei s'è ritirato in Firenze, me necessita, stando nell'istesso desiderio, di cambiar i mezzi per conseguirlo. Per tanto mi son risoluto nel futuro Capitolo (piacendo così ai nostri Padri) di venir a star in Firenze, dove la goderò e dove, potendo, la servirò ancora, se non conforme all'obbligo mio e meriti miei, almeno quanto mi permettono le deboli forze mie... ».

Benedetto Castelli a Galileo da Roma, il 21 gennaio 1629:
« ...Le lodi che V. S. molto Ill.re mi dà della mia scrittura (Della misura delle acque correnti) mi fanno insuperbire di modo che mi son gloriato con tutti questi signori e con Nostro Signore stesso del voto di V. S.; e le ne rendo grazie, perchè tengo per fermo che l'operetta li pare di qualche merito per l'amore che porta all'autore: e se le cose che son scritte son vere, come io credo, lei sa che è opera sua... ».

Galileo a Marco Velseri da Firenze il 14 agosto 1612: « ...però, per finir di più tenerla occupata, vengo a soddisfare alla promessa ad Apelle (*Padre C. Schneider*), cioè il modo di disegnare le macchie (*solari*) con somma giustezza, ritrovato, come nell'altra gli accennai, da un mio discepolo, monaco Cassinense, nominato D. Benedetto de i Castelli, famiglia nobile di Brescia, uomo d'ingegno eccellente e, come conviene, libero nel filosofare... ».

Galileo a Benedetto Castelli da Firenze, il 31 dicembre 1613:
« Ieri mi fu a trovare il Sig. Niccolò Arrighetti, il quale mi dette ragguaglio della P. V.: ond'io presi diletto infinito nel sentir quello che io non dubitavo punto, ciò è dello satisfazione grande che ella dava a tutto cotesto Studio, tanto a i Soprintendenti di esso quanto agli stessi lettori e a gli scolari di tutte le nazioni; il quale applauso non aveva contro di lei accresciuto il numero de gli emoli, come suole avvenire fra quelli che sono simili d'esercizio, ma più presto l'aveva ristretto a pochissimi, e questi pochi dovranno essi ancora quietarsi, se non vorranno che tale emulazione, che suole anco talvolta meritar titolo di virtù, degeneri e

cangi nome in affetto biasimevole e dannoso finalmente più a quelli che se ne vestono che a niun altro.

Ma il sigillo di tutto il mio gusto fu il sentirgli raccontare i ragionamenti ch'ella ebbe occasione, mercè della somma benignità di coteste altezze serenissime, di pronunciare alla tavola loro e di continuare poi in camera di madama serenissima, presente il Gran Duca e la serenissima Arciduchessa e gl'Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori D. Antonio e D. Paolo Giordani ed alcuni di co-desti molto Eccellenti filosofi. E che maggior favore può ella desiderare che il veder le Loro Altezze medesime prender soddisfazione di discorrer seco, di promuovergli dubbii, di ascoltar le soluzioni, e finalmente di restar appagati delle risposte della Paternità Vostra?... ».

Benedetto Castelli a Evangelista Torricelli da Roma, il 9 novembre 1641: « ...Sono restato trafitto dalla nova che V. S. mi dà della indisposizione del nostro Vecchio, se bene poi il giudizio che ne fa l'Ecc.mo Sig. Magiotti (*Lattanzio, fratello di Raffaello, medico alla Corte granducale*) mi consola, ed a quest'ora penso che le cose siino in sicuro, per quello che comporta la grave età sua e la comune fragilità nostra dalla quale dobbiamo ogni momento aspettar ogni strano ed inopinato accidente... Attenda con ogni puntualità a servire e consolare il buon Vecchio che ne haverà merito appresso Dio ed appresso gli huomini... ».

Il giorno 8 gennaio, mercoledì, 1641 *ab Incarnatione* (stile fiorentino, 1642) Galileo « a hore quattro di notte », scrive il Viviani, « rese l'anima al suo Creatore, inviando questa, per quanto crederne giova, a godere e rimirar più d'appresso quelle eterne ed immutabili meraviglie che per mezzo di fragile artificio, con tanta avidità et impazienza ella aveva procurato di avvicinare agl'occhi di noi mortali ». Il nostro Torricelli era vicino al Sommo negli ultimi momenti della sua vita terrena.

LUIGI TENCA

OPERE DI BENEDETTO CASTELLI

1. *Della misura delle acque correnti*. Roma, stamp. Camerale, 1628. Ebbe altre edizioni.
2. *Dimostrazioni geometriche della misura delle acque correnti*. Roma, stamp. Camerale. 1628. Ebbe altre edizioni. Nella seconda, del 1639, è unita una lettera del Castelli a Galileo, da Roma, del 18 giugno 1639, sul lago Trasimeno.
3. *Alcuni opuscoli filosofici...* Bologna, G. Monti, 1669. Ebbe varie edizioni.

4. *Risposta alle opposizioni del Sig. Lodovico delle Colombe e del Sig. Vincenzio di Grazia, contro il trattato del Sig. Galileo Galilei, delle cose che stanno su l'acqua, o che in quella si muovono.* Firenze, C. Giusti, 1615. Ebbe varie edizioni.
5. *Osservazioni intorno alla bilancetta di Galileo.* In « Opere di Galileo », vol. III. Firenze, G. G. Tartini e S. Franchi, 1718.
6. *Discorso sopra la calamita*, illustrato da Antonio Favaro in « *Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matem. e fis.* », Tomo XVI. Roma, tip. Scienze matem. e fis., 1884.
7. *Considerazioni intorno alla laguna di Venezia.* In « *Raccolta di autori che trattano del moto delle acque* », Tomo I. Firenze, G. G. Tartini e S. Franchi, 1723. E in altre Raccolte.
8. *Considerazioni sopra la bonificazione delle paludi Pontine.* Ibid.
9. *Considerazioni sopra la bonificazione del Bolognese, Ferrarese, Romagnola.* Ibid.
10. *Scrittura diversa della già impressa intorno alla bonificazione universale del Bolognese, Ferrarese, Romagnola.* In « *Raccolta di autori che trattano del moto delle acque* ». Firenze, stamperia di S. A. R., Tomo IV, 1768. E altrove.
11. *Scrittura intorno alla mole di Genzano.* Ibid.
12. *Lettera intorno le mole di Monte Rotondo.* Ibid.
13. *Scrittura sopra il lago di Bientina.* Ibid.
14. *Scrittura intorno l'aprire la bocca del fiume Morto in Mare e chiuderlo in Serchio.* Ibid.
15. *Frammento intorno le cateratte di Riparotto che va annesso alla scrittura intorno al lago di Bientina.* Ibid.
16. *Scrittura intorno la bonificazione del Maccarese.* Ibid.
17. *Lettera al Sig. Giovanni Brama architetto della S. Casa di Loreto, intorno alla sfiatatoio sotterraneo.* Ibid.
18. *Relazione sopra i disordini dell'acqua della piana della Bientina e sopra i modi di rimediarvi.* In « *Atti e Memorie dell'Acc. del Cimento* » di G. Targioni Tozzetti, Tomo II, parte. I. Firenze, G. Bouchard, 1780.
19. *Lettere 250 (con notizie e questioni varie) del Castelli a Galileo e altri.* In « *Opere di Galileo* », edizione nazionale. Firenze, G. Barbera, 1939.

BIBLIOGRAFIA RIGUARDANTE BENEDETTO CASTELLI

1. *Vita Benedicti Castelli, Brixienis Abbatis Benedictini e Congregatione Casinensi, mathematici praestantissimi, ex Mariani Armellini, Bibliotheca Benedictino Casinensis...* Dresdae, G. C. Watherum, 1745.
2. JEAN ÉTIENNE MONTUCLA, *Histoire des Mathematiques*, Tomo II. Paris, Joubert, 1758.
3. ANGELO FABRONIO, *Vitae Italarum Doctrina Excellentium*, vol. I. Pisa, C. Ginesio, 1778.
4. GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI, *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX del secolo XVII*, Tomo I. Firenze. G. Bouchard, 1780.

5. *Nuova Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, Tomo XL. Venezia, S. Occhi, 1784.
6. GIOV. BATT. CLEM. NELLI, *Vita e commercio letterario di Galileo Galilei*. Losanna, 1793.
7. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia della Letteratura Italiana*, vol. VIII. Modena, Società Tipografica, 1793.
8. LIBES, *Histoire philosophique des progrès de la phisique*, Tome Secone. Paris, Courcier, 1810.
9. GIOV. BATT. CORNIANI, *I Secoli della Letteratura Italiana*, Tomo VII. Milano, V. Ferrario, 1833.
10. VINCENZO ANTINORI, *Prefazione ai Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento*. Firenze, tipografia Galileiana, 1841.
11. PIETRO RICCARDI, *Biblioteca matematica italiana*. Modena, erede Soliani, 1870.
12. *Biographie Universelle (Michaud) Ancienne e Moderne*, vol. VII. Paris, madame Desplaces, 1854.
13. RAFFAELLO CAVERNI, *Storia del metodo sperimentale in Italia*. Firenze, G. Civelli, 1891.
14. MORITZ CANTOR, *Vorlesungen über geschichte der Mathematik, Erster Theil*. Leipzig, B. G. Taubner, 1880.
15. *Bullettino di Bibliografia e di Storia di Baldassarre Boncompagni*, Tomo XI. Roma, tipografia di Scienze matematiche e fisiche, 1878.
16. V. TONNI-BAZZA, *Benedetto Castelli e la Scuola di Galileo*. Brescia, F. Apollonio, 1902.
17. PAOLO GUERRINI, *Per la biografia dell'abate Benedetto Castelli, discepolo di Galileo Galilei*. Roma, Officina poligrafica romana, 1907.
18. ANTONIO FAVARO, *Amici e Corrispondenti di Galileo*, vol. IX: *Benedetto Castelli*. Venezia, C. Ferrari, 1908.
19. *Opere di Evangelista Torricelli per cura di G. Loria e G. Vassura*, vol. I. Faenza, G. Montanari, 1919.
20. *Opere di Galileo*, edizione nazionale. Firenze, G. Barbera, 1939. *Vita di Benedetto Castelli e lettere*.

E la serie sarebbe lunga data l'importanza che ebbe il Castelli come scienziato.

NOTE TORRICELLIANE IN UN DIARIO FIORENTINO

Il prof. AMERINDO CAMILLI di Firenze, come egli stesso gentilmente ci comunica, studiando il *Diario* di Agostino Nelli, accademico della Crusca del sec. XVII, il cui manoscritto in quattro volumi in folio, autografo è nella Biblioteca Nazionale di Firenze, ha trovato alcuni brani del detto *Diario* che qui ci concede di pubblicare.

Ed aggiunge che il Nelli aveva avuto in dono dal Torricelli un barometro, e nel suo *Diario* tenne conto quasi ogni giorno, per più di dieci anni, della pressione atmosferica e del tempo che faceva a Firenze.

I brani del *Diario* che qui pubblichiamo riguardano l'edizione delle opere del nostro Torricelli, e si trovano nel vol. 2, pagg. 308-309. Ludovico Serenai, che fu l'amico intimo del Torricelli, lo assistette continuamente durante la breve e fiera malattia e ne raccolse gli ultimi ricordi e l'estremo respiro, fu pure l'esecutore fedele delle sue ultime volontà, ed assunse l'incarico di pubblicare le opere del grande discepolo del Galilei. Ma le trattative in merito furono lunghe e laboriose, così che egli non potè vedere effettuato il suo proposito, perchè quelle opere videro la luce solo in parte nel 1715, mentre l'edizione completa ha tardato altri due secoli.

I brani del *Diario* del Nelli a questo proposito confermano l'interessamento che, per questa edizione, ancora nel 1673, prendevano, col Serenai, gli altri comuni amici del defunto Torricelli, quali il Nelli, Carlo Dati e Vincenzio Viviani, tutti dell'Accademia della Crusca.

Ed ecco i brani in parola:

22 dicembre 1673

« il sig. dott. Serenai mi disse che aveva caro di fare una sessione col sig. Carlo Dati, col sig. Ridolfo Paganelli e me per conto di stampare certe cose del sig. Evangelista Torricelli, (. . . .). Viddi il sig. Ridolfo Paganelli e gli dissi quello che mi aveva detto il sig. dott. Serenai ».

26 dicembre 1673

« Fu a casa mia il figliuolo del sig. dott. Serenai e mi disse che il congresso sopra le cose del Torricelli si farebbe domani sera dopo le 24 ore nell'Opera ».

27 dicembre 1673

« La sera andai all'Opera di S. Maria del Fiore; a istanza del sig. dott. Ludovico Serenai si ragunarono il sig. Ridolfo Paganelli, il sig. Carlo Dati, il sig. Vincenzio Viviani e io e si discorse che volendo stampare presentemente il detto sig. Vincenzio Viviani certe sue opere e fra l'altro il quinto libro di Euclide con un suo modo nuovo, e perchè vi è bisogno di servirsi di qualche proposizione del sig. Evangelista Torricelli, il detto sig. Vincenzio Viviani ne domanda licenza di stamparle il detto sig. dott. Lodovico Serenai (che) gli ne dà licenza, come esecutore testamentario del detto sig. Torricelli, e sopra questo il sig. dott. Serenai scrive una lettera cortesissima al detto sig. Vincenzio Viviani, dove si dà notizia di questo fatto e si accenna qualche cosa del detto sig. Torricelli ».

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE PRECIPITAZIONI, A FAENZA, NELL' ULTIMO QUINDICENNIO

L'Osservatorio meteorologico « E. Torricelli » situato in via Cavour è in vita dal maggio 1942 ma le osservazioni in esso eseguite hanno subito durante la guerra una interruzione quasi totale per un anno.

La sua posizione geografica è la seguente: latitudine $44^{\circ}17'14''$ Nord, longitudine $11^{\circ}52'44'$ a Est di Greenwich ($0^{\circ}34'24''$ a Ovest di M. Mario). Il pozzetto del barometro si trova a m. 50,83 sul livello medio del mare; tutti gli altri strumenti sono sistemati sulla terrazza a circa m. 12 dal suolo.

Le osservazioni che si eseguono giornalmente riguardano la pressione atmosferica, la temperatura massima e minima, l'umidità, la direzione e la velocità del vento, le precipitazioni, la nebulosità e la durata della insolazione. Si prende nota inoltre, nel limite del possibile, dei fenomeni che possono accidentalmente verificarsi durante la giornata (temporali, grandine, nebbia ecc.).

L'istituzione è, per suo genere, ancora giovane, ed i rilievi eseguiti non permettono di compilare statistiche meritevoli di grande fiducia. Di fatto gli elementi del nostro clima presentano — specialmente per cause astronomiche e geografiche — valori molto variabili che si allontanano spesso dalle medie. Queste ultime pertanto difficilmente rispecchiano condizioni reali.

Si riportano, tuttavia, alcuni valori medi annui ottenuti dalle osservazioni eseguite fino a tutto il 1956, ricordando una volta per tutte che fino al 1945 e per ovvie ragioni non tutte le annate sono complete:

media delle temperature massime $18^{\circ},42$
media delle temperature minime $9^{\circ},66$
temperatura media annua (dei valori precedenti) $14^{\circ},04$
altezza media annua delle precipitazioni mm. 791,47
media annua della nebulosità (0 = sereno, 10 = coperto) 4,68
numero medio dei giorni con cielo sereno 126 (pari al 35 %)

TABELLA I — Altezza in mm. delle precipitazioni

Anno	Genn.	Febb.	Marzo	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Somma
1942	(68,7)	146,2	87,0	46,3	43,4	36,8	76,2	17,1	54,8	43,8	64,5	46,2	731,0
1943	32,9	61,8	61,5	22,3	55,9	59,8	12,7	0,8	100,9	109,7	124,9	61,0	704,2
1944	10,5	85,1	36,8	65,4	69,7	107,6	—	—	—	—	—	—	(375,1)
1945	—	—	—	—	—	—	33,4	28,3	90,5	14,0	93,6	86,8	(346,6)
1946	79,4	3,8	105,0	18,7	39,5	13,4	48,2	18,2	2,5	160,8	173,1	102,4	765,0
1947	89,7	126,6	72,0	6,4	59,2	10,5	18,5	125,2	96,0	110,0	61,5	51,1	826,7
1948	58,6	59,4	0,2	104,7	60,7	26,1	110,4	36,5	84,2	254,1	53,1	26,3	874,3
1949	88,0	0,8	32,5	19,7	62,9	113,0	0,3	57,7	77,7	176,8	179,5	37,0	845,9
1950	96,6	32,4	48,0	72,8	47,4	33,6	25,0	8,4	94,8	68,3	51,8	85,6	664,7
1951	114,2	89,3	102,8	56,8	103,9	65,8	67,8	4,6	168,8	135,7	68,7	61,2	1039,6
1952	64,7	61,2	23,4	27,8	47,5	52,6	26,7	66,5	48,6	57,4	47,4	187,3	711,1
1953	91,3	90,6	1,1	74,7	217,1	95,1	45,6	44,0	37,1	106,1	37,5	39,2	879,4
1954	59,6	42,8	63,5	89,7	79,9	68,0	67,5	47,0	32,2	20,1	106,2	20,9	967,4
1955	12,6	150,4	81,5	9,2	17,9	24,9	56,8	47,0	176,7	97,8	81,2	48,8	804,8
1956	34,5	68,3	51,7	65,3	63,7	41,8	5,1	88,1	14,0	37,8	180,2	34,0	684,5
somme	901,3	1018,7	767,0	679,8	968,7	749,0	594,2	589,4	1078,8	1392,4	1323,2	887,8	10950,3
medie	64,38	72,76	54,79	48,56	69,19	53,50	42,44	42,10	77,06	99,46	94,51	63,41	782,16

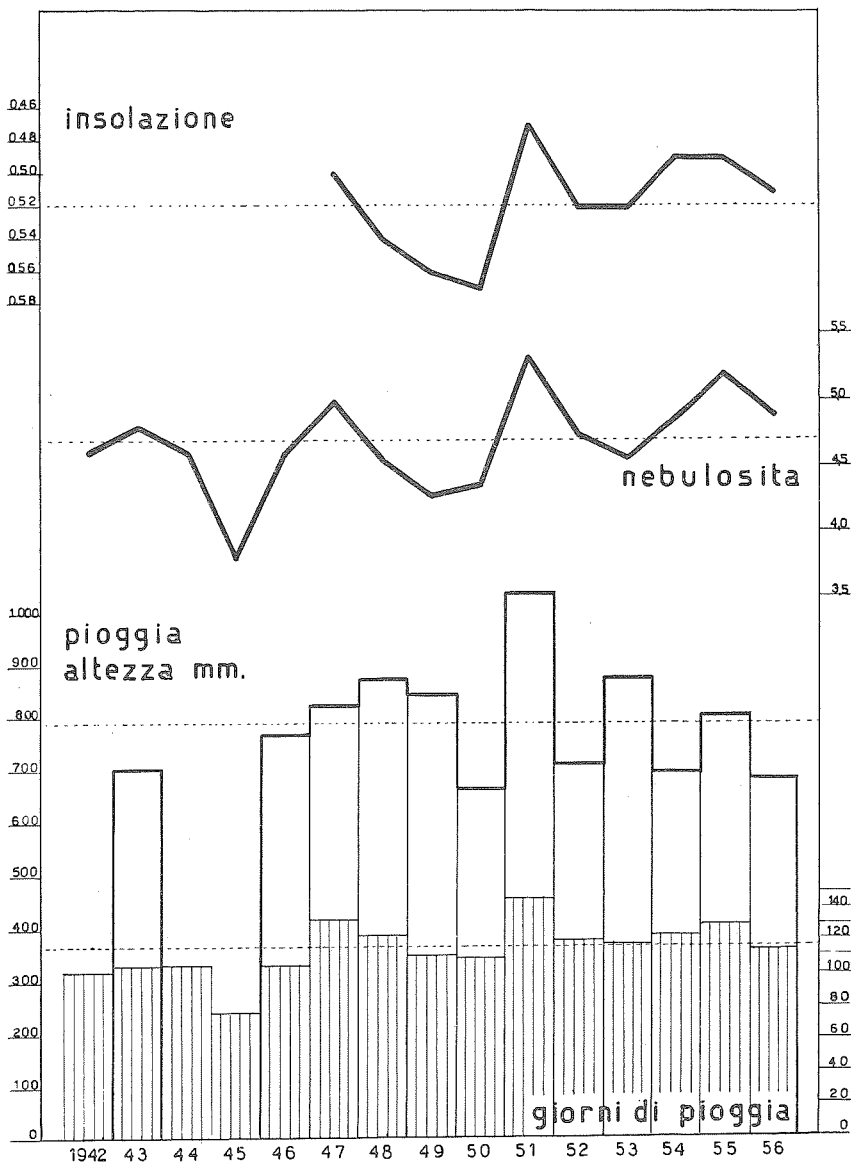


FIG. 1

(le linee punteggiate rappresentano le medie generali)

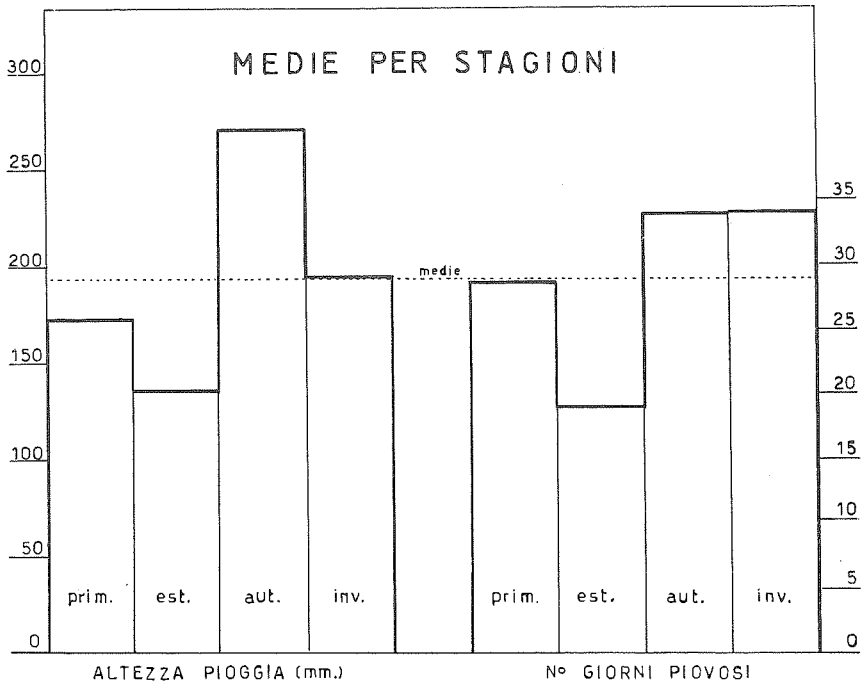


FIG. 2

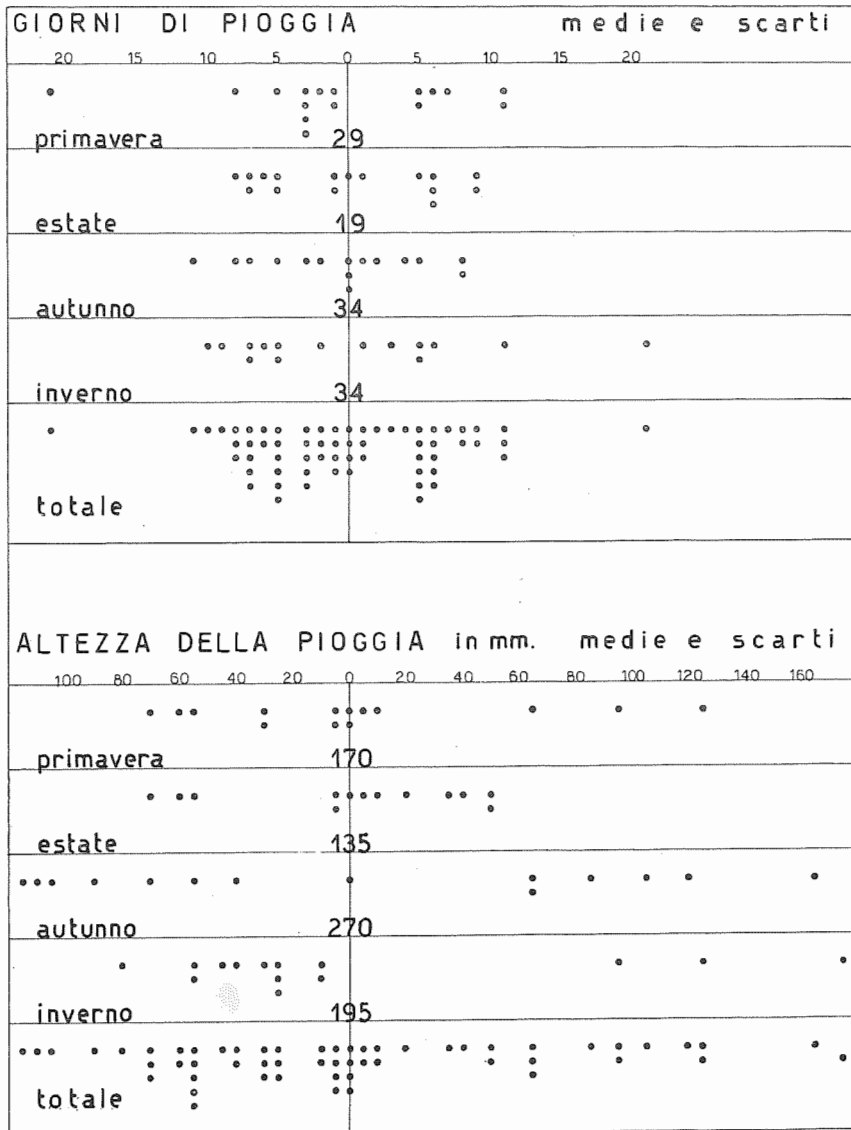


FIG. 3



numero medio dei giorni con cielo misto	147 (pari al 40 %)
numero medio dei giorni con cielo coperto	92 (pari al 25 %)
numero medio dei giorni con precipitazioni (sotto qualsiasi forma, esclusa la nebbia)	115 (pari al 31,5%)
numero medio dei giorni con temperatura sotto zero	38
numero medio dei giorni con neve	11
numero medio dei giorni con nebbia	33

* * *

La tabella I porta le altezze in mm. delle precipitazioni verificate mensilmente per gli anni indicati; in basso le medie generali per ogni singolo mese ed infine la media generale annua. Essa è un poco diversa da quella che appare nella figura 1 perchè in questa ultima sono riportati solo gli anni completi.

Dalla suddetta tabella appare come l'anno nel quale le precipitazioni hanno raggiunto la massima altezza è stato il 1951 (mm. 1039,6) mentre all'estremo opposto troviamo il 1950 (mm. 664,7). Gli anni con precipitazioni più vicine alla media sono il 1946 e il 1955. L'alta piovosità del 1951 è dovuta specialmente ai mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e ottobre, tutti decisamente superiori alla media: degli altri solo agosto, novembre e dicembre stanno al disotto. La scarsa piovosità del 1950 è invece dovuta specialmente al febbraio, maggio, giugno, luglio, agosto e novembre. L'inverno 1950-51 è stato molto piovoso (mm. 289,1) non però quanto quello 1952-53 (mm. 369,2) come appare anche dalla tabella III.

La tabella II reca invece il numero dei giorni di pioggia distribuiti mensilmente per tutto il quindicennio. Si nota in essa che l'anno 1951, in accordo con la maggior quantità di pioggia caduta, ha avuto anche il massimo numero di giorni piovosi (146) mentre il 1950 non presenta il minimo che ci si potrebbe attendere, anzi tutti i primi cinque anni della serie stanno ancora al di sotto.

E' l'anno 1945 che presenta (pel numero dei giorni di pioggia) il minimo assoluto; tale minimo però non si può mettere a confronto con la quantità di pioggia caduta, perchè quest'ultimo elemento si conosce solo per il secondo semestre (1).

(1) E' facile arguire che in tutto l'anno sia piovuto poco anche per il minimo presentato dalla nebulosità media (v. figura 1).

TABELLA II -- Numero dei giorni con precipitazioni

Anno	Genn.	Febb.	Marzo	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Somma
1942	10	17	8	6	7	9	7	3	6	6	11	11	101
1943	7	9	9	8	9	8	3	1	7	16	11	18	106
1944	3	11	8	10	8	9	9	7	7	14	10	11	107
1945	11	2	5	2	1	1	6	4	11	6	12	14	75
1946	14	1	14	8	13	4	4	4	2	15	18	10	107
1947	10	25	17	4	13	3	4	7	10	11	18	12	134
1948	19	9	1	13	13	8	9	7	10	13	11	11	124
1949	13	1	6	5	17	9	1	8	8	11	23	10	112
1950	9	9	7	13	8	5	2	6	7	7	12	22	107
1951	16	17	17	10	13	10	12	6	10	14	14	7	146
1952	13	7	7	9	10	5	4	5	11	15	16	20	122
1953	9	10	2	11	11	13	6	9	8	20	6	13	118
1954	11	13	13	9	18	11	7	7	5	9	13	8	124
1955	14	17	15	3	8	7	9	9	12	14	10	12	130
1956	11	12	11	15	8	10	4	4	5	8	19	8	115
somme	170	160	140	126	157	112	87	87	119	179	204	187	1728
medie	11,3	10,7	9,3	8,4	10,5	7,4	5,8	5,8	7,9	11,9	13,6	12,5	115,20

Una curiosa osservazione che si può fare sulla tabella II è che dei 115,2 giorni di pioggia media generale dei 15 anni, proprio una metà spetta al primo semestre e l'altra al secondo.

La figura 1 riunisce le medie annue delle tabelle I e II, alle quali sono state aggiunte quelle della nebulosità (a destra le quantità espresse in decimi) e della insolazione. Per quest'ultimo elemento la scala, a sinistra, dà il rapporto fra le ore effettive di sole e quelle possibili, che naturalmente variano durante l'anno; la curva poi è stata rovesciata perchè risulti concorde alla sottostante.

Dalla tabella I risulta anche la distribuzione media delle piogge attraverso i 12 mesi dell'anno solare con un massimo principale in ottobre e due massimi secondari a febbraio e maggio. Il maggior numero di giorni piovosi si ha invece in novembre; le medie mensili decrescono poi fino ad aprile per risalire in maggio al massimo secondario, dopo di che continua la discesa fino ai mesi di luglio e agosto.

* * *

Suddividiamo ora le precipitazioni secondo le stagioni con inizio alla primavera, mesi di marzo aprile e maggio e così via fino all'inverno, che comprende anche i mesi di gennaio e febbraio dell'anno successivo.

La tabella III mostra pertanto l'altezza raggiunta dalle precipitazioni per ogni stagione e reca in basso le medie dalle quali appare che l'autunno è la stagione più piovosa, come è noto, e che al secondo posto viene l'inverno e non la primavera come generalmente si crede. Nel corrente anno non conosciamo ancora l'altezza che la pioggia raggiungerà nell'autunno non ancora terminato, ma presumibilmente tale valore non raggiungerà la quota primaverile (mm. 336) che è stata di gran lunga superiore a tutte le precedenti e che tocca quasi il 43% della media annua (v. tabella I).

La stagione meno piovosa naturalmente è l'estate con una media di mm. 136 che è circa la metà della media autunnale.

Nella tabella IV troviamo come sono distribuiti i giorni piovosi nelle quattro stagioni e vediamo che in ciò l'inverno, anche se di poco, prevale sull'autunno. La media primaverile (giorni 28,7) coincide quasi con la media generale delle quattro stagioni (28,9) che moltiplicata per quattro dà 115,6, cioè circa la media annua (tabella II), mentre per quantità di pioggia coincide con quella invernale (figura 2). Una primavera eccezionale è stata quella del 1945 con soli otto giorni di pioggia mentre nel 1951 e nel 1954

TABELLA III — Altezza delle precipitazioni (in mm.), per stagioni

Anno	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
1942	176,7	130,1	163,1	140,9
1943	139,7	73,3	335,5	156,6
1944	171,9	—	—	—
1945	—	—	198,1	170,0
1946	163,2	79,8	336,4	318,7
1947	137,6	154,2	267,5	169,1
1948	165,9	173,0	391,4	115,1
1949	115,1	171,0	434,0	166,0
1950	168,2	67,0	214,9	289,1
1951	263,5	138,2	373,2	187,1
1952	98,7	145,8	153,4	369,2
1953	292,9	184,7	180,7	141,6
1954	233,1	182,5	158,5	183,9
1955	108,6	128,7	355,7	151,6
1956	180,7	135,0	232,0	168,4
totali	2415,5	1763,3	3794,4	2727,3
medie	172,54	135,64	271,03	194,81

TABELLA IV — Numero dei giorni con precipitazioni divisi per stagioni

Anno	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
1942	21	19	23	27
1943	26	12	34	32
1944	26	25	31	24
1945	8	11	29	29
1946	35	12	35	45
1947	34	14	39	40
1948	27	24	34	25
1949	28	18	42	28
1950	28	13	26	55
1951	40	28	38	27
1952	26	14	42	39
1953	24	28	34	37
1954	40	25	27	39
1955	26	25	36	35
1956	34	18	32	29
1957	36	20	—	—
totali	459	306	502	511
medie	28,7	19,1	33,5	34,1

se ne sono avuti 40; l'inverno 1950-51 ha raggiunto il massimo di 55 giorni di pioggia.

* * *

Oltre alle medie per stagione delle altezze raggiunte dalla pioggia e del numero dei giorni piovosi si possono anche prendere in considerazione le posizioni degli scarti rispetto alle medie stesse. Nella figura 3 la linea verticale rappresenta la posizione delle medie, naturalmente differenti fra loro e indicata volta per volta; molti valori sono stati arrotondati per evidenti esigenze grafiche.

Dall'esame della suddetta figura risultano alcune constatazioni che sarebbero veramente interessanti se un maggior numero di anni di osservazioni ne provasse la fondatezza. I numeri dei giorni piovosi si raggruppano intorno alle medie in maniera abbastanza strana: la quinta sezione di ciascuna delle due parti in cui si divide la figura 3 raccoglie in un totale tutti gli scarti delle medie sovrastanti. Ora, nella parte superiore si nota che, mentre gli scarti di 4 giorni in più o in meno sono fra i più rari a verificarsi, quelli di 5 giorni sono invece i più frequenti. Dato il modesto numero di anni di osservazioni non si può ovviamente pensare ad una realtà fisica ma piuttosto a una strana coincidenza.

Comunque, per il numero dei giorni di pioggia si vede chiaramente che gli scarti sono più piccoli in estate che in primavera: quest'ultima passando da un minimo di 8 giorni a un massimo di 40 conferma la sua ben nota variabilità. Per quantità di pioggia caduta il regime primaverile invece è superato in irregolarità da quello invernale che ha presentato un minimo pari a mm. 115 (inferiore quindi alla media estiva) e un massimo di mm. 369 (con un rapporto fra i valori estremi di 1:3,2).

* * *

Giova ripetere che l'Osservatorio è ancora nei primi anni di vita ed è necessario che questa vita non venga meno, sia per un doveroso riguardo verso chi ha fornito generosi aiuti, sia perchè il lavoro fatto non vada inutilmente perduto.

ONORANZE
A MONS. DOTT. GIUSEPPE ROSSINI
NEL SUO 80° COMPLEANNO

Mentre il nostro Bollettino è in corso di stampa, Faenza tutta si appresta a tributare solenni onoranze al benemerito suo concittadino, il can.co mons. GIUSEPPE ROSSINI, in occasione del felice compimento del suo 80° compleanno.

E' sembrato a quanti onorano in lui lo studioso insigne ed il cittadino illuminato che il modo migliore per festeggiarlo fosse un'iniziativa nel campo di quegli studi che sempre gli sono stati carissimi, e nei quali lascia un'orma davvero imperitura. Per ciò, in tale circostanza vede la luce una raccolta di studi intesi ad onorarlo nel modo certamente più caro al suo cuore ed al suo intelletto. In detta raccolta altri dirà meglio e più ampiamente di noi i meriti insigni e la molteplice attività esplicata da mons. Rossini in tale campo.

La Società Torricelliana di Scienze e Lettere lo ebbe tra i suoi Soci fondatori, ed, anzi, egli ne fu il primo Presidente dal 26 dicembre 1947 al 30 aprile 1954. Mons. Rossini ebbe carissima questa Società, e vi portò subito quell'amore intelligente ed indefesso che egli, durante una vita oramai lunga, ha avuto per tutto ciò che suonasse onore e prestigio per la sua città natale. Alla « Torricelliana » egli fu largo di consigli e d'aiuto nella non facile ora del suo nascere e del suo primo affermarsi, e a noi è graditissimo esprimergli qui la nostra riconoscenza. Ma alla « Torricelliana » egli trovò tempo e modo di dedicare anche parte, e non certo la minore, della sua attività di studioso e di ricercatore. Nel nostro Bollettino egli ha pubblicato i noti studi su *Don Jacopo, il vecchio zio del Torricelli*, *Ulteriori notizie sulla famiglia di Evangelista Torricelli*, infine quelle *Lettere e Documenti riguardanti E. Torricelli* da lui più tardi arricchiti con nuovi apporti, pubblicati a proprie spese, e messi di poi, con la sua ben nota generosità, a disposizione della Società Torricelliana per una più larga distribuzione tra il pubblico degli studiosi e degli amatori.

Pertanto, oltre che per obbedire ad un preciso dovere, la nostra Società si associa col più spontaneo moto del cuore ai festeggiamenti a mons. G. Rossini, e da questo Bollettino che ne ha conosciuto la nobile attività rivolge all'eletto studioso un augurio sentitissimo e devoto.



Mons. Comm. Dott. GIUSEPPE ROSSINI

NOTIZIE

— Il prof. Francesco Severi è stato nominato, nel febbraio scorso, membro dell'Institut de France, dove verrà a coprire il posto lasciato vuoto per la morte di Alberto Einstein.

— Il prof. Vasco Ronchi è stato eletto presidente del Gruppo Italiano di Storia delle Scienze; il prof. Giorgio Abetti e l'ing. Guido Ucelli di Nemi fanno parte del Consiglio direttivo dello stesso Gruppo come Consiglieri delegati dal C.N.R.; e sono stati eletti Consiglieri la prof. Maria Cardini Timpanaro ed il prof. Francesco La Cava, tutti Soci della « Torricelliana ».

Fra i presidenti onorari del Gruppo figura il prof. Andrea Corsini.

— Negli « Atti della Fondazione Giorgio Ronchi » notiamo due articoli del prof. Vasco Ronchi *Carta bianca e carta bianchissima* e *Sull'invenzione degli occhiali*.

— Il socio prof. dott. Luigi Fontana ha pubblicato, nelle edizioni di « Minerva Medica », il discorso da lui tenuto a Ravenna nella Giornata della Sanità (7 aprile 1956) sul tema *Dall'Augurium salutis di Roma alla Giornata mondiale della Sanità*. Nella rivista « Minerva Medica » (marzo 1955) lo stesso chiaro A. ha trattato dell'interessante tema *Ai confini tra la vita e la morte*, e, parimenti in edizioni « Minerva Medica », ha anche pubblicato la prolusione al Corso d'aggiornamento scientifico-professionale per i medici ravennati, sul tema *La professione del medico oggi*.

— Il can.co Carlo Mazzotti, nostro socio residente, continua la bella serie delle sue memorie, dirette ad illustrare le più importanti, per storia ed arte, tra le chiese della nostra regione. Tra le sue pubblicazioni più recenti segnaliamo *La chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta in Dozza imolese* (Faenza, Lega, 1957), e *Memorie storiche su la chiesa parrocchiale di Santa Maria in Prada*. In entrambe le dotte pubblicazioni l'A. porta un validissimo contributo all'illustrazione storica delle due chiese. Di particolare interesse quella sulla chiesa di Prada, per i riferimenti all'attività episcopale del vescovo Stefano Bonsignore, e per l'accenno all'inizio delle lotte agrario-sindacali nel territorio faentino.

— Il nostro socio residente prof. G. B. Lacchini ha pubblicato, in un numero speciale della rivista « Coelum » (Bologna, suppl. al fasc. 11-12 per l'anno 1956) l'Almanacco astronomico per l'anno 1957, corredato di quattro carte celesti e di dieci illustrazioni. Lo stesso, in « Memorie della Società astronomica italiana » (vol. XXVII, 3, Pavia 1956) ha trattato il tema *La curva di luce delle stelle variabili T e AN Orionis*. Tale lavoro è frutto d'una serie di 992 osservazioni eseguite dall'A. tra il 1915 e il 1955.

— *Osservazioni sulle Serie armoniche generali* ha pubblicato il prof. Luigi Tenca in « Archimede » (1956, fasc. 4-5). Lo stesso prof. Tenca, da un carteggio conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze, ha tratto materia per una comunicazione sull'opera scientifica di Michel Angelo Ricci (in « Memorie dell'Accademia patavina », classe di scienze matem. e natur., vol. LXVIII). E ancora in « Bollettino della Società matematica calabrese » (15 dicembre 1956, n. 4) il Tenca espone alcune *Ricerche su particolari classi di determinanti*. Ultimo lavoro dell'infaticabile prof. Tenca è quello pubblicato in « Archimede » (1957, fasc. 2) dal titolo *Sulla risoluzione pratica di problemi geometrici sulle superfici rigate sviluppabili*.

— Segnaliamo anche due recenti pubblicazioni del prof. Francesco Zagar, ordinario d'Astronomia nell'Università di Milano: *La variazione della rotazione terrestre* e *L'anno geofisico internazionale*. Mentre quest'ultimo tema fu trattato dal chiaro A. in una conferenza tenuta il 17 maggio u. s. al Circolo Filologico di Milano, il primo tema fu svolto in una conversazione alla Radio il 18 febbraio dell'anno in corso.

— L'ing. Agatino d'Arrigo, di cui lo scorso anno recensimmo la dotta pubblicazione *Ricerche di Storiografia della Tecnica nell'Italia antica*, non ha lasciato di continuare i prediletti studi in questo campo. Ci è pervenuta, infatti, da parte sua, una nuova Memoria dal titolo *Tecnica e terapeutica alle fonti dell'atomismo pre-democriteo*.

— Sempre di G. B. Lacchini notiamo una comunicazione in « Coelum » dal titolo: *Altre due variabili scoperte sulle lastre ottenute con lo specchio a tasselli dell'Osservatorio astronomico di Bologna*.

— Anche un altro nostro Accademico, il socio residente dott. Giovanni Collina, ha continuato ad occuparsi con perizia e passione d'un argomento per il quale era già noto al pubblico dei medici e degli studiosi. Due anni or sono, per i tipi dei Lega, era stato pubblicato un suo grosso volume *Il problema del cancro visto dal medico pratico*, che tanto successo

e consenso aveva riportato nel campo dei cultori dell'oncologia. Siccome in tale complessa materia gli studi continuano serratamente, in attesa del giorno in cui sarà possibile, attraverso una maggiore e migliore conoscenza delle cause del terribile flagello, trovarne un'adeguata terapia, così il Collina ha proseguito le sue ricerche nella copiosa letteratura sull'argomento. Frutto di tale sua fatica un altro suo lavoro, pubblicato da « Minerva Medica » dal titolo *Aggiornamenti di cancerologia 1956*, esso pure dotato di una bibliografia ricchissima, e col consueto stile brillante che avvince ed interessa anche il pubblico dei non medici. Al dott. Collina ci piace augurare di poter a lungo continuare con tali suoi utilissimi aggiornamenti.

— Nel maggio u. s. è stata pubblicata in elegante veste editoriale dai Lega in Faenza la *Guida-catalogo della Pinacoteca comunale di Faenza*, ad opera del nostro vice-presidente prof. Antonio Archi, conservatore della medesima. La pubblicazione era molto attesa, perchè d'una tale guida si sentiva da tempo la necessità. Una precedente opera sull'argomento, quella dell'Argnani, risaliva, infatti, al 1883. Il lavoro dell'Archi ha tenuto conto dei risultati dei recenti studi, che, specie nel campo dei quattrocentisti, hanno modificato radicalmente le conoscenze che si avevano in tale materia, e anche della evoluzione nel gusto e negli apprezzamenti della pittura così detta barocca. L'opera è corredata da numerose, nitide illustrazioni.

— Il prof. Giovanni Cavina ha tenuto il 18 marzo 1957 un discorso al Rotary Club di Firenze, di cui è apprezzato Membro, sul tema *L'operazione di Bassini nella cura dell'ernia inguinale*.

— In seguito alla decisione del Consiglio dell'Unione Internazionale di Storia e Filosofia delle Scienze (Divisione di Storia delle Scienze) nel 1958 sarà tenuto in Italia un « Symposium » sul tema: « La Scienza del XVII secolo ».

— Segnaliamo la bella rassegna bimestrale « Orientamento professionale » diretta dal socio residente prof. Leone Cimatti. Dallo stesso ci è pervenuto il bel volume degli *Atti della prima conferenza nazionale per la riabilitazione del fanciullo minorato fisico*, tenuta a Roma nel maggio 1955, nella quale il Cimatti è stato uno dei relatori.

— E' uscito, edito dai Lega, il VI Annuario del Liceo-ginnasio « E. Torricelli » in Faenza, relativo agli anni scolastici 1955-56 e 1956-57. Tale pubblicazione sarà particolarmente gradita ai soci dell'Accademia Torricel-

liana. In essa, infatti, il prof. Vittorio Ragazzini, sotto il titolo complessivo di *Anecdota torricelliana* si occupa da par suo di molti argomenti relativi alla vita, ed ancor più alla personalità umana e scientifica del Torricelli. Tale suo lavoro meriterebbe, da parte nostra, ben maggiore e più degna recensione; non potendola fare adeguatamente, ci è gradito elencare qui i sottotitoli del lavoro del Ragazzini: Discordanze della tradizione letteraria sulla patria del Torricelli — L'idea ispiratrice della concezione scientifica torricelliana — E. Torricelli e l'Accademia della Crusca — La religiosità di E. Torricelli — E. Torricelli umorista — L'ospitalità medica nel palazzo di Via Lata — L'ardore speculativo di E. Torricelli e la sua morte immatura — Saecularia torricelliana — E. Torricelli e V. Viviani.

— Con la consueta, lodevole puntualità è uscito il volume VIII degli Studi Romagnoli, relativo al Convegno che ebbe luogo in Faenza nell'ottobre 1956. Di tale importante Convegno demmo notizia nel nostro precedente Bollettino, per cui qui ci limitiamo a ricordare che esso, oltre a numerose e interessanti comunicazioni di nostri soci, pubblica per intero il saggio di Marina Berardi Ragazzini che ha per titolo *Evangelista Torricelli letterato*, la cui importanza, nel campo della storia delle lettere nel sec. XVII, sarà meritatamente decisiva.

— Il 19 giugno u. s., ricorrendo il III centenario dell'apertura delle riunioni degli accademici in seno all'Accademia del Cimento (1657-1957), il prof. Giovanni Polvani presidente della Domus Galileana di Pisa ha desiderato ricordare e commemorare la fondazione di questo primo Istituto di Fisica sperimentale ed ha organizzato alla Domus stessa una giornata commemorativa. Illustri personalità erano presenti, e fra esse, il Rettore della Università di Pisa, il Rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Accademia dei Lincei oltre ai Presidi delle varie Facoltà ed i Professori della Università di Pisa.

La seduta è stata aperta alle ore 10, ed il presidente prof. Polvani, dopo aver salutato i presenti ha detto che oltre ad organizzare questa giornata commemorativa per ricordare ancor più degnamente l'Accademia del Principe Leopoldo, egli ha desiderato pubblicare nuovamente il testo integrale del 1667 dei Saggi di Naturali Esperienze ai quali, di comune accordo con l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, è stata aggiunta una parte che nulla toglie alle caratteristiche del testo fac-simile dell'originale, e che corrisponde ad una elencazione con riproduzioni degli originali degli strumenti e suppellettili degli Accademici del Cimento. Tale parte aggiuntiva è stata compilata dalla dott. Maria Luisa Bonelli.

Gli auditori hanno applaudito l'iniziativa del prof. Polvani, ed ha

preso allora la parola il prof. Giorgio Abetti che ha tenuta una conferenza dal titolo *L'Accademia del Cimento*. Hanno seguito la conferenza del prof. Abetti quella della dott. Maria Luisa Bonelli sul tema *Gli strumenti superstiti della Accademia del Cimento*, e quella del prof. Angelo Procissi che ha parlato dei *Manoscritti superstiti della Accademia del Cimento*.

Alle conferenze del mattino è seguita una visita alle sale della Domus ove erano stati esposti dei manoscritti sempre all'Accademia del Cimento appartenenti.

Le conferenze che hanno avuto luogo il pomeriggio sono state tenute dai professori Luigi Belloni, De Renzini, e Bruno Nardi, sui rispettivi temi: *Francesco Redi*, *Giovan Battista Borelli*, *Il significato del motto: « Provando e riprovando »*.

I conferenzieri sono stati vivamente applauditi e la nuova ristampa foto-litografica dei Saggi di Naturali Esperienze del 1667 molto ammirata ed elogiata.

— Fra le altre pubblicazioni ricevute ci è gradito segnalare:

« Bollettino dell'Istituto storico-artistico orvietano », fascicolo unico, Orvieto 1955.

Incontro di Mozart con Mantova, rievocazione storica dell'avv. Emilio Fazio a cura dell'Accademia Virgiliana di Mantova.

« Biblioteche e Accademie d'Italia », Roma.

Accademie e Istituti di Cultura. Relazione sull'attività svolta nell'anno accademico 1953, Roma 1955 (Direzione Gen. Accademie e Biblioteche).

Ordinamenti delle Accademie e degli Istituti di Cultura, Roma (Direzione Gen. Accademie e Biblioteche, 1956).

LUIGI TENCA, *Luigi Ridolfi patrizio fiorentino matematico*.

id. id., *La curva del ponte dell'Ammanati come la vedeva Guido Grandi* (entrambe le comunicazioni sono state tenute al Congresso universale di Matematica tenuto a Pavia-Torino, nell'ottobre 1955).

id. id., *Inizio dell'uso della nuova analisi infinitesimale in Italia* (Actes du VIII Congrès intern. d'Histoire des Sciences, Firenze 1956).

id. id., *Sui manoscritti di Gregorio Fontana* (Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano 1956).

Osservatorio Astronomico di Trieste (a cura del Ministero della P. I.), Roma 1956.

[E. L. MARTIN], *Notizie brevi sulla Specola Triestina dal 1947 al 1957*, Trieste 1957.

Cannocchiali astronomici montature ed accorgimenti vari realizzati da astrofili, con pref. di E. L. Martin, Trieste 1957.

E. L. MARTIN, *Il primo satellite artificiale della Terra*, Trieste 1957.

id. id., *Due note sul problema dei due corpi di massa variabile*, Trieste 1957.

id. id., *Traiettorie spiraliiformi nel moto di corpi celesti*, Brescia 1957.

id. id., *I lavori di fotometria all'Osservatorio astron. di Trieste*, Trieste 1956.

id. id., *Altre proprietà dei moti di sistemi binari a massa variabile*, Padova 1957.

A. ABARAMI e B. CESTER, *Il sistema fotometrico 44 i Bootis B*, Trieste 1956.

id. id., *Osservazioni fotoelettriche della variabile DD Lacertae*, Trieste 1957.

B. CESTER, *Osservazioni fotoelettriche in due colori della variabile BW Wulpeculae*, Trieste 1957.

S. PIETRA, *Ricerche sugli ammassi globulari* (Pubbl. dell'Osserv. Astron. di Bologna), Pavia 1956.

G. HORN-D'ARTURO, *La figura di diffrazione circondante le immagini stellari fotografate con lo specchio a tasselli*, Pavia 1956.

E. CARRUCCIO, *Influenza agostiniana sulla concezione delle matematiche nella scuola di Galileo*, Bologna 1957.

id. id., *I fondamenti dell'analisi matematica nel pensiero di Agostino Canehy*, Bologna 1957.

— Segnaliamo che è stato pubblicato l'*Annuario Astronomico per l'anno 1958* a cura dell'Osservatorio Astronomico di Trieste.

— In fine pubblichiamo quanto scrive il prof. Andrea Corsini a proposito del volume: *I Saggi di Naturali Esperienze fatte nell'Accademia del Cimento e Strumenti e Suppellettili della medesima Accademia conservati presso il Museo di Storia della Scienza di Firenze*. Pubblicati a cura della

Domus Galileana e del suddetto Museo sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Domus Galileana, Pisa 1957, volume in folio.

Il 19 giugno u. s., il giorno stesso della commemorazione del III centenario della prima riunione dell'Accademia del Cimento, è uscita la ristampa integrale fotolitografica della prima edizione dei « Saggi di Naturali Esperienze » del 1667. Questa bellissima opera, pubblicata a cura della « Domus Galileana » di Pisa e del « Museo di Storia della Scienza » di Firenze sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, comprende una introduzione « Al lettore » del prof. Giovanni Polvani presidente della Domus Galileana. Dopo un breve sguardo a quella che fu l'Accademia del Cimento ed alla sua opera, continuazione della scuola galileana, il prof. Polvani espone le ragioni che hanno consigliato la ristampa dell'opera alla quale è stata aggiunta una nuova parte compilata dalla dott. Maria Luisa Bonelli e concernente gli strumenti che ancora esistono dell'Accademia del Cimento attualmente conservati presso il Museo di Storia della Scienza di Firenze. Alla riproduzione perfetta dei Saggi fa infatti seguito un « Avvertimento » della dott. Bonelli che dà utili notizie sul materiale dell'Accademia esistente presso il Museo come eredità medicea. Seguono poi gli strumenti con la loro corrispondente didascalia.

Siamo ben lieti dunque che quest'opera abbia visto la luce e siamo certi che l'approvazione che essa ha già suscitato in tanti studiosi si affermerà sempre più ricordando l'alto merito di questa nostra Accademia nel campo fisico-sperimentale.

RICORDO DEL DOTT. ANGELO LAMA

Il 21 novembre 1956 cessava di vivere il socio fondatore e residente dott. Angelo Lama di Faenza.

Rivolgendo a Lui il nostro pensiero mesto e riverente, noi dobbiamo ricordare non tanto il medico di eletto ingegno, e l'opera solerte da Lui svolta come Ufficiale Sanitario nella città natale, e il suo fervore di filantropo che lo spinse a creare — superando ogni difficoltà — il benemerito sodalizio del « Pronto Soccorso », ma più ancora dobbiamo ricordare che Egli fu un tenace e validissimo difensore del decoro e delle virtù della sua terra, e un propugnatore di opere valide a tenerne alto il nome in ogni campo, da quello artistico a quello scientifico e sociale.

Per questo Egli collaborò col prof. ing. Giuseppe Vassura alla costituzione della Società Torricelliana, dopo aver contribuito con gli scritti e con l'azione tenace ed energica ad illustrare, in ogni circostanza, la vita e le scoperte del grande Scienziato di cui Faenza si vanta.

Anche negli anni della lunga e penosa malattia che lo tenne immobile e che lo ha condotto a morte, mai il dott. Lama venne meno a questo fervore, e sempre fu largo di consiglio e propugnatore ed animatore di geniali iniziative.

Per quanto sentiamo più vivo il vuoto che Egli ha lasciato nella nostra Società, e per questo più doloroso è il nostro rimpianto.



